

PARLA L'ESPERTO



“Le biomasse  
non sono  
l'oro”

Renato Canestrone, esperto del Crpv, sul progetto della centrale dell'Agrichallenge

# “Biomasse, guadagni risicati”

## Pregi e difetti dei “campi di carburante” a Casemurate

Fabio Campanella

FORLÌ - Centrale a biomasse a Casemurate, biomasse al posto dello zucchero alla Sfir di Forlimpopoli, biomasse ancora a Russi, e perfino biomasse nella valle del Tramazzo, a Tredozio. Fioccano le proposte e questo termine, “biomasse”, sembra sempre di più la parola magica, la risposta a tutti i mali dell'agricoltura romagnola in profonda crisi. E' veramente così? Campi di combustibile vegetale nella fertile pianura padana saranno la panacea di tutti i mali? A quanto pare no. Il centro di ricerca sulle produzioni vegetali (Crvp) sta facendo sperimentazioni sulle biomasse da qualche tempo e i primi risultati indicano che su queste colture gli agricoltori ci guadagnano ancora poco. Renato Canestrone è il tecnico specializzato del Crpv di Imola che ha seguito le sperimentazioni.

L'azienda agricola Bagioni ha proposto una centrale a biomasse da 23 megawatt, da realizzare a Casemurate. Funzionerà soprattutto con colture dedicate, sorgo in particolare. Conosce il progetto?

“Sì, Bagioni ha partecipato l'anno scorso ad una sperimentazione



### Quattro proposte di impianti in pochi mesi Ma non è una parola magica

con Regione e Università sul sorgo da biomassa”.

**Che risultato ha dato?**

“Ci sono esperienze ormai consolidate sul sorgo. Le analisi dicono che il potere calorifico è adeguato. Fino ad ora le centrali sono state alimentate da legno di sradicature o importato dall'estero, la novità è nelle colture: bisogna trovare le varietà giuste, le tecniche di coltivazione migliori. Prima di tutto nell'interesse del coltivatore”.

**E il coltivatore ci guadagna?**

“I margini di redditività sono molto risicati, per questo sono importantissime tutte le strategie per economizzare in tutti gli anelli di filiera. E poi bisogna inserire il processo in un contesto di risparmio energetico globale”.

**Che significa?**

“Bisogna fare un bilancio, coltivare la biomassa è un dispendio energetico, per esempio col trasporto e gli apparecchi meccanici, che può essere anche superiore all'energia che si produce bruciando quella biomassa. In questo settore il vantaggio energetico è fondamentale, mentre non è così rilevante per altre colture: per esempio lo scopo del produrre grano di qualità sono le proteine, l'energia impiegata a un certo punto è secondaria”.

**E cosa rende non vantaggioso**

questo bilancio energetico?

“Per esempio il trasporto: a 30-50 chilometri dalla centrale non è più conveniente. Sono in corso sperimentazioni anche per abbattere i costi dei macchinari”.

**Il piccolo contadino ci guadagna poco o nulla, insomma.**

“Come tutte le colture estensive, è redditizia su estensioni piuttosto grandi, non si può parcellizzare la coltivazione su molte piccole superfici”.

**Si dice che nel Nord Europa queste coltivazioni sono molto diffuse, da tempo...**

“Per i nostri territori le biomasse sono meno idonee, anche per una questione di clima”.

**E' vero che queste colture “rovinano” i terreni?**

“Non c'è questo problema. Il sorgo sfrutta molto il terreno, serve un'adeguata concimazione. Lo sfruttamento è maggiore perché la coltura deve fare massa, la produzione è di 60-70 tonnellate di materiale fresco per ettaro”.

**Questo vuol dire che le biomasse sono più esposte alle sempre più frequenti siccità?**

“Non più delle altre colture”.

**Non è un controsenso per la nostra agricoltura rinunciare a produrre alimenti vegetali?**

“Effettivamente bisogna tenere conto anche della vocazione delle aree agricole. Ma la nuova politica europea è chiara: l'agricoltore deve indirizzarsi a ciò che il mercato chiede. La valutazione deve essere puramente economica”.

**Parliamo delle centrali che producono l'energia...**

“La più vicina è ad Argenta, ma va a legname. Quelle a colture dedicate sono più evolute. La